



All'Istituto Regina Elena di Roma bastano quattro sedute di radiochirurgia per iniziare a sconfiggere il tumore. Trattati 66 pazienti con il **Cyberknife**

Prostata, il robot può curare senza incisioni

L'ALTERNATIVA

Per il tumore alla prostata negli stadi iniziali della malattia in alcuni casi un'alternativa alla chirurgia è possibile. All'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, grazie ad un sistema robotizzato di radiochirurgia, in pochi minuti di trattamento e in sole quattro sedute radio chirurgiche, negli ultimi tre anni 66 pazienti hanno concluso il trattamento di questo tipo di cancro. Che rappresenta circa il 20% di tutte le neoplasie diagnosticate tra gli uomini a partire dai 50 anni.

IL SISTEMA

Il sistema robotico, che permette di sconfiggere la malattia in poco tempo e senza ricorrere ai bisturi, si chiama **CyberKnife** ed è in grado di erogare un fascio di radiazioni più grande rispetto alle strumentazioni pre-

cedenti. Il segreto di questo marchingegno tecnologico, che riesce ad aumentare la rapidità di esecuzione del trattamento, sta tutto nel braccio robotico: muovendo un acceleratore lineare si producono infatti fasci di radiazioni ionizzanti ad alta carica energetica. La nuova tecnologia è destinata però a pazienti selezionati, per tumore localizzato, tracciabile e considerato a rischio "basso" o "intermedio", come indicano i criteri del National Comprehensive Cancer Network (Nccn).

L'entità del beneficio del robot, spiegano infatti al Regina Ele-

UNA VISITA PRELIMINARE RADIOTERAPICA SERVE A CAPIRE SE POSSONO ESSERCI VANTAGGI DA QUESTA CURA

I NUMERI

40 **Necessità di una visita**
In questa l'età in cui bisogna iniziare le visite se ci sono stati casi in famiglia

30 **La scoperta di un caso**
È la percentuale dei casi scoperti quando la malattia è in stato avanzato

37 **Le visite non fatte**
La percentuale di chi, sopra i 50, non ha mai fatto una visita dall'urologo



Il sistema robotico **Cyberknife** per la cura dei tumori alla prostata

na, «dipende da numerosi fattori, come l'estensione e le dimensioni della malattia, la vicinanza di organi sani, la presenza di sintomi alla diagnosi».

TRADIZIONALE

Quindi è fondamentale una preliminare visita specialistica radioterapica per determinare se esistono vantaggi dalla terapia con **Cyberknife** rispetto alla terapia tradizionale. «Lo schema che adottiamo - spiega Giuseppe Sanguineti, direttore della Radioterapia - è il trattamento in sole 4 sedute. Prende spunto dalla solida esperienza della brachiterapia, ossia la radioterapia interna, che vanta un fitto background, rappresentato da centinaia di pazienti trattati in vari decenni. Un gruppo multicentrico americano l'ha reso replicabile attraverso il **Cyberknife** e risultati su più di 250 pazienti affetti da tumore alla prostata ne confermano, anche con il sistema robotico, una notevole efficacia».

I tassi di tossicità a lungo termine, spiegano dal Regina Elena, sono minimi e la fattibilità del trattamento nel 100% dei casi. «Possiamo modulare l'irradiazione dall'esterno, rispetto alla brachiterapia - continua Sanguineti - ma distribuendo in egual modo dosi eterogenee e superiori rispetto ai protocolli tradizionali».

L'utilizzo della tecnologia ad alta precisione potrebbe dunque portare a risultati per molti finora insperati. Tracciando la posizione della prostata attraverso una sequenza ravvicinata di radiografie, il sistema robotico permette di raggiungere livelli di precisione millimetrici, salvaguardando così i tessuti sani circostanti. «Con soddisfazione - conclude Sanguineti -, abbiamo intrapreso una strada di alta specializzazione e miriamo a ridurre e alleggerire ulteriormente il percorso terapeutico».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

